

Il fungo del mese (2) : una rara inocybe delle microselve alpine del passo del Sempione : Inocybe rhacodes Favre 1955 = Le champignon du mois (2) : une rare espèce d'inocybe des microsylves alpines du col du Simplon = Der Pilz des Monats : eine seltene ...

Autor(en): **Ferrari, Erminio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de
mycologie**

Band (Jahr): **82 (2004)**

Heft 1

PDF erstellt am: **19.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-935849>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una rara *Inocybe* delle microselve alpine del passo del Sempione:

***Inocybe rhacodes* Favre 1955**

Erminio Ferrari

Via G. Galilei 12, I-28925 Verbania Sona (VB)

Caratteristiche macroscopiche

- Cappello:** fino a 2,2 cm di diametro; da subconico a parzialmente appianato, con umbone ottuso o subacuto, perlopiù decisamente accentuato; bordo da fortemente involuto e fittamente festonato da residui di cortina, a parzialmente disteso e glabro; superficie fibrilloso-lanosa, subrimosa nei soggetti adulti; di colore fulvo-giallognolo chiaro; inizialmente interamente ricoperta da una vistosa velatura biancastra, della quale si osservano tracce anche nei soggetti adulti.
- Lamelle:** larghe, spaziate, diseguali, sinuose, alquanto panciute, attenuato-annesse al gambo; da beige ad ocraceo-giallognole ad ocraceo-rossigne, infine brunoscure, spesso bordate di bruno-rossicio, con il filo più o meno marcatamente cigliato, inizialmente concolore, poi biancastro.
- Gambo:** fino a 3 x 0,3 cm; generalmente ricurvo, cilindrico, con la base clavata o appena rigonfia; superficie debolmente striata, interamente finemente fibrillosa, quasi indistintamente pruinosa all'estremo apice (ultimi 2 mm); di colore ocraceo, inizialmente chiaro, poi leggermente più scuro, salvo che alla base, sempre assai pallida.
- Carne:** concolore all'esterno sotto i contorni, biancastra altrove; con odore spermatico assai debole.

Caratteristiche microscopiche

- Spore:** 10–15 (–16) x 5,5–7 (–8) µm; lisce, ovato-ellittiche allungate, con l'apice sovente subconico e con il profilo perlopiù regolare, senza restringimenti; appendice ilifera assai poco evidente.
- Basidi:** generalmente tetrasporici, rari i bisporici.
- Cheilocistidi:** 20–50 (–70) x 12–22 (–25) µm; tozzi e panciuti con il collo appena accennato, subfusiformi con il collo assottigliato verso la sommità, subclavati privi di collo, non o assai scarsamente muricati, con pareti spesse da 1,5 a 2 µm; nei soggetti maturi – in particolar modo in quelli aventi le lamelle bordate di bruno-rossicio – interamente gialli già in acqua, in modo ancor più intenso, fino al giallo-bruno, in ammoniacca; presenza sul filo lamellare di elementi articolati, debolmente incrostati, complessivamente lunghi fino a 150–200 µm, con l'articolo terminale variamente conformato, persino cistidiforme, o anche sorreggenti veri e propri cistidi muricati.
- Pleurocistidi:** 50–75 x 18–22 (–24) µm; subfusiformi, con il collo subconico, talvolta mucro nati alla sommità; subovati, con il collo poco o punto distinto; pareti spesse fino a 2 (–3) µm, perlopiù debolmente ammonio-positive; assai scarsamente muricati o privi di muricazione.
- Caulocistidi:** presenti all'estremo apice dello stipite (ultimi 2 mm), frammisti a peli variamente conformati.

Habitat e raccolte studiate

Svizzera (Canton Vallese), zona del Passo del Sempione, versante sud; sentiero da Hopsche allo Spitzhorli, circa 2400 m s.l.m.; quattro esemplari, su terreno siliceo reso umido dall'affioramento di una falda acquifera, presso *Salix herbacea*; 13.07.03; leg. E. Brignoli, E. Ferrari; in erbario EF 2/03. Svizzera, stessa stazione; quattro esemplari; 20.07.03; leg. E. F.; in erbario EF 3/03. Svizzera, stessa stazione; due esemplari; 26.07.03; leg. E. F.; in erbario EF 4/03. Svizzera, stessa stazione; cinque esemplari; 03.08.03; leg. E. F., E. B.; in erbario EF 6/03. Svizzera, stessa stazione, due esemplari; 10.08.03; leg. E. F., E. B.; in erbario EF 8/03. Svizzera, stessa stazione; due esemplari; 24.08.03; leg. E. F., E. B.; in erbario EF 9/03.

Osservazioni

Le raccolte sopradescritte sono state effettuate nell'estate 2003, vale a dire nel corso di quella che è stata una delle stagioni più avverse alla crescita dei funghi che si ricordino a causa delle anomale condizioni meteo-climatiche che, con temperature altissime e persistente siccità, interessarono, oltre a quelle planiziali, anche la quasi totalità delle zone montane ed alpine del continente europeo. Sicuramente a causa delle temperature alquanto elevate già nei mesi precedenti, effettuai la prima delle sei raccolte il 13 luglio, in notevole anticipo, cioè, rispetto al normale inizio della comparsa delle specie fungine nella zona alpina del Passo del Sempione, che, solitamente, non si verifica mai prima dell'inizio della seconda decade di agosto. Nonostante l'estrema siccità, i carpofori poterono apparire e svilupparsi grazie all'umidità esistente nel terreno della loro stazione di crescita dovuto all'affioramento di una falda acquifera. A dividerne la presenza nelle vicinanze nel periodo della loro comparsa, furono altre *Inocybe* (*I. paludosa* Kühn., *I. concinnula* fo. *subconcinnula* Kühn., *I. calamistrata* [Fr.: Fr.] Gill.), *Hebeloma bruchetii* M. Bon, ed alcune *Telamonia*.

Al momento della prima raccolta non ero ben sicuro su quale fosse il genere di appartenenza dei funghi nei quali mi ero imbattuto. La conformazione delle lamelle, decisamente spaziate, sinuose e alquanto ventricose, ed il loro colore in qualche soggetto sul bruno-rossastro, mi avevano infatti indotto a pensare di avere a che fare non tanto con una *Inocybe*, ma piuttosto con una *Telamonia*. A farmi cambiare parere, fu la vistosa presenza di velo biancastro che ne ricopriva la superficie pileica e il fatto che la stessa, oltre ad essere fibrilloso-tomentosa, manifestasse una certa tendenza alla rimosità. L'esame microscopico, mostrando caratteristiche tipicamente riscontrabili nel genere *Inocybe*, fu risolutivo in tal senso. La presenza sul filo lamellare di lunghi peli a struttura articolata, mi consentì, inoltre, di accostare i reperti analizzati ad *I. rhacodes* Favre. Tuttavia, alcuni loro aspetti non mi sembrarono coincidenti con quelli di tale specie, così come intesa dal suo autore e della letteratura consultata (Favre 1955; Bon 1997a, 1997 b; Trimbach 1983; Kuyper 1986 [sotto *I. lacera* var. *rhacodes*], Breitenbach & Kränzlin 2000).

Ecco le differenze constatate, cominciando dal **cappello**. Favre – e sostanzialmente anche gli altri autori citati – lo descrive nel modo seguente: «...*aplati, légèrement mamelonné (...) très grossièrement fibrilleux, gercé-rimeux, à grosses mèches apprimées entre les fissures; il est brun assez foncé...*» Quello dei soggetti di tutte le mie raccolte era invece provvisto di un notevole umbone, aveva la superficie assai più chiara, finemente fibrilloso-tomentosa, a lungo subcompatta, debolmente subrimosa solamente in quelli molto adulti e, inizialmente, totalmente ricoperta da una vistosa velatura biancastra. Quest'ultima caratteristica lo rendeva alquanto simile a quello di alcune entità appartenenti alla sezione *Rimosae*. Per quanto riguarda le **lamelle**, né Favre né gli altri autori menzionano la loro somiglianza con quelle di alcune specie di *Telamonia* ed il colore spesso rossastro del bordo, mentre lo **stipite** viene definito alquanto scuro.

Dal punto di vista micromorfologico, le **spore** dei miei soggetti hanno mostrato un profilo non «lacroide», bensì ovato-ellittico allungato privo di restringimenti o strozzature, mentre sia Favre che parte degli altri autori – Bon e Kuyper esclusi – le hanno definite uguali, o quasi, a quelle di *I. lacera* (Fr.: Fr.) Kummer. Nessuno degli autori sopracitati, infine, accenna alla intensa ammonio-positività, da me invece notata, dell'intero corpo dei **cheilocistidi**. Nonostante le differenze constatate, sono del parere – come lo è pure il prof. M. Bon che ha esaminato il mate-

riale delle mie raccolte – che esse non abbiano una rilevanza tale da giustificare l'istituzione di una forma o varietà di *I. rhacodes*. Pertanto lo scopo del presente contributo è unicamente quello di meglio far conoscere questa rara specie rendendone note alcune particolarità fino ad ora inedite.

Ringraziamenti

Un vivo grazie al prof. Marcel Bon (S. Valéry-sur-Somme, F) per aver cortesemente esaminato il materiale di alcune delle raccolte della specie presentata.

Riferimenti bibliografici citati

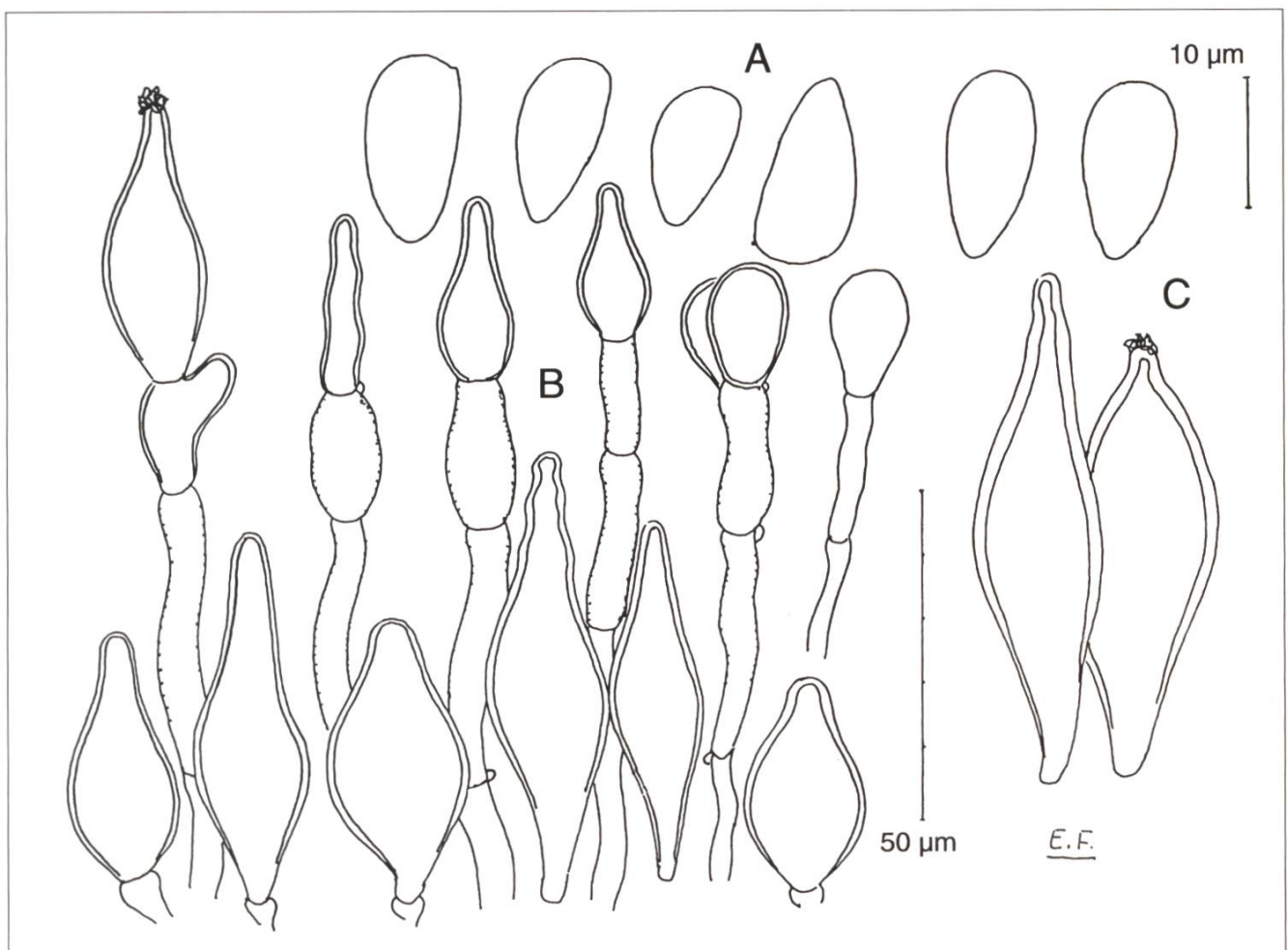
- BON, M. (1997a) – Clé monographique des *Inocybes* alpins. Bull. de la Fédération Mycologique Dauphiné-Savoie n. 144: 71–109.
- BON, M. (1997b) – Clé monographique du genre *Inocybe* (Fr.) Fr. (2^{ème} partie: sous-genre *Inocybe* = *Inocybium* [Earle] Sing.). Documents Mycologiques XXVII n. 108: 1–77.
- BREITENBACH, J. & KRÄNZLIN, F. (2000) – Champignons de Suisse. Tome 5. Lucerne.
- FAVRE, J. (1955) – Les champignons supérieurs de la zone alpine du Parc National Suisse. Liestal.
- KUYPER, T. W. (1986) – A revision of the genus *Inocybe* in Europe. I. Subgenus *Inosperma* and the smooth-spored species of subgenus *Inocybe*. Persoonia 3 (supplement). Leiden.
- TRIMBACH, J. (1983) – Matériel pour une «Check-list» des Alpes Maritimes (suite). Documents Mycologiques XIII n. 50: 43–54.

Disegni / dessins / Zeichnungen

- A – Spore / Spores / Sporen
- B – Cheilocistidi e peli marginali / Cheilocystides et poils marginaux /
Cheilozystiden und Randhaare
- C – Pleurocistidi / Pleurocystides / Pleurozystiden



Inocybe rhacodes



Une rare espèce d'*Inocybe* des microsylves alpines du col du Simplon:

***Inocybe rhacodes* Favre 1955**

Erminio Ferrari

Via G. Galilei 12, I-28925 Verbania Suna (VB)

(Trad.: F. Brunelli, Petit Chasseur 25, 1950 Sion)

Macroscopie

Chapeau:

Ø atteignant 2,2 cm, subconique à aplani en partie, avec un mamelon obtus ou presque pointu, en général nettement marqué; marge très enroulée et densément festonnée de restes de cortine à partiellement étalée et glabre; surface fibrilleuse-laineuse, presque rimeuse chez les sujets adultes, fauve jaunâtre pâle et entièrement recouverte dans la jeunesse d'un remarquable voile blanchâtre, dont on peut voir encore des traces chez les sujets adultes.

Lames:

larges, espacées, inégales, sinueuses, parfois ventrues, atténuées-adnées à leur insertion, beige à ocracé jaunâtre à ocracé roussâtre, enfin brun foncé, souvent bordées de brun roussâtre, avec une arête plus ou moins ciliée, d'abord concolore, puis blanchâtre.

Pied:

mesurant jusqu'à 3 x 0,3 cm, généralement recourbé, cylindrique; base faiblement clavée ou à peine épaissie; surface légèrement striée, entièrement et finement fibrilleuse, presque indistinctement pruineuse tout en haut (sur 2 mm), d'abord ocracé pâle, plus tard plus foncée, sauf à la base qui est toujours assez pâle.

Chair:

concolore près des surfaces, blanchâtre ailleurs, à odeur spermatique assez faible.

Microscopie

Spores:

10–15 (–16) x 5,5–7 (–8) µm, lisses, ovoïdes à étroitement ellipsoïdales, à apex souvent obconique, à profil en général régulier, sans étranglements; stérigmates assez peu évidents.

Basides:

généralement tétra-, rarement bisporiques.

Cheilocystides:

20–50 (–70) x 12–22 (–25) µm; trapues et ventrues, presque sans col, subfusiformes avec un col à peine rétréci vers le sommet, subclavées et sans col, non ou assez peu muriquées, à parois épaisses de 1,5 à 2 µm; chez les sujets matures – en particulier chez ceux dont l'arête lamellaire est brune – les cheilocystides sont entièrement jaunes, déjà dans H₂O, plus intensément encore dans NH₄OH, jusqu'à brun-jaune; présence, sur l'arête, de poils articulés, peu incrustés, de longueur atteignant 150–200 µm, à article terminal polymorphe, jusqu'à cystidiforme ou aussi donnant naissance à une vraie cystide muriquée.

Pleurocystides:

50–75 x 18–22 (–24) µm, subfusiformes, à col subconique, parfois mucronées à l'apex, subovoïdes, à col peu ou guère distinct, à parois épaisses jusqu'à 2 (–3) µm, en général ammonio-positives, peu muriquées ou pas du tout.

Caulocystides:

présentes au sommet du pied, sur 2 mm, entremêlées de poils polymorphes.

Écologie et récoltes

Versant sud du col du Simplon, VS, en bordure du sentier conduisant de Hopsche au Spitzhorli, altitude environ 2400 m, coordonnées 642.8/122.3, sur sol siliceux rendu humide par l'affleurement d'une nappe aquifère, parmi des *Salix herbacea*; six récoltes, du 13 juillet au 24 août 2003, au total une vingtaine d'exemplaires (détails: voir version en italien).

Remarques

Les récoltes présentées ci-dessus datent de l'été 2003, c'est-à-dire durant une des saisons les moins favorables à la croissance des champignons, en raison des conditions extrêmes météorologiques qui, avec des températures très élevées et une sécheresse persistante, ont concerné les zones inférieures, mais aussi la quasi-totalité des zones montagnardes et alpines du continent européen. C'est certainement en raison de la température déjà assez élevée dans les mois précédents que la première récolte a eu lieu le 13 juillet déjà, soit assez précocement par rapport au début normal d'apparition, dans la région du Simplon, des espèces fongiques qui, habituellement, n'a jamais lieu avant le début de la seconde décennie du mois d'août.

Malgré l'extrême sécheresse, les basidiomes ont pu apparaître et se développer sur la station grâce à l'humidité du terrain due à l'affleurement d'une nappe aquifère. Dans les mêmes périodes ont aussi apparu, dans le voisinage, d'autres *Inocybes* (*I. paludosa* Kühn., *I. concinnula* fo. *subconcinula* Kühn., *I. calamistrata* [Fr.: Fr.] Gill.), *Hebeloma bruchetii* M. Bon, et quelques *Telamonia*.

Lors de ma première récolte, je n'étais pas bien sûr du genre auquel devaient appartenir les champignons trouvés. L'aspect des lames, nettement espacées, sinueuses et un peu ventrues, ainsi que leur couleur brun roussâtre chez certains sujets, m'avaient fait penser à un *Telamonia* plutôt qu'à un *Inocybe*. Mais l'évidente présence d'un voile blanchâtre recouvrant souvent la surface pileuse et le fait que la cuticule, en plus d'être fibrilleuse-tomenteuse, tendait à devenir rimeuse, m'ont fait changer d'avis. L'examen microscopique, avec les caractères typiques du genre *Inocybe*, confirma ce dernier avis. La présence sur l'arête des lames de longs poils à structure articulée m'autorisait ensuite à confronter les sujets analysés avec *I. rhacodes* Favre. Toutefois, quelques-uns des caractères observés ne me semblaient pas coïncider avec ceux que décrivent pour cette espèce son auteur et la littérature consultée (Favre 1955; Bon 1997a, 1997b; Trimbach 1983; Kuyper 1986 [sous *I. lacera* var. *rhacodes*], Breitenbach & Kränzlin 2000). Voici les différences constatées, en commençant par le **chapeau**. Favre – et aussi, essentiellement, les autres auteurs cités – le décrivent comme suit: «... *aplatis, légèrement mamelonné (...)* très grossièrement fibrilleux, gercé-rimeux, à grosses mèches apprimées entre les fissures; il est brun assez foncé...» Les chapeaux de toutes mes récoltes étaient par contre notablement mamelonnés, leur surface était plutôt plus claire, finement fibrilleuse-tomenteuse, longtemps unie, faiblement rimeuse seulement chez les sujets âgés et, au début, entièrement recouverte d'un évident voile blanchâtre. Ce dernier caractère les rapprochait un peu de certains *Inocybes* de la section *Rimosae*.

Concernant les **lames**, ni Favre ni les autres auteurs ne mentionnent leur ressemblance avec celles de quelques espèces de *Telamonia*, ni la couleur souvent roussâtre de l'arête, tandis que le **piéd** est parfois qualifié de foncé.

Au point de vue micromorphologique, les **spores** des basidiomes de mes récoltes ont montré un profil non «lacéroïde», mais plutôt ovoïde à étroitement ellipsoïdal, sans étranglements ni étranglements, alors que soit Favre soit une partie des autres auteurs – Bon et Kuyper exceptés – les ont estimées semblables ou presque à celles d'*I. lacera* (Fr.: Fr.) Kummer. Enfin, aucun des auteurs susnommés ne fait allusion à l'intense réaction ammonio-positive, que j'ai observée, de tout l'intérieur des **cheilocystides**.

Malgré les différences constatées, je suis d'avis – comme aussi le Prof. Marcel Bon qui a examiné le matériel de mes récoltes – qu'elles n'ont pas une importance telle qu'elles justifiaient la création d'une forme ou variété d'*I. rhacodes*. Le seul but de la présente contribution est d'améliorer la connaissance de cette rare espèce et d'en faire connaître quelques particularités jusqu'ici inédites.

Remerciements et bibliographie

Voir le texte original en italien.

Eine seltene Risspilzart der alpinen Zwergstrauchheide am Simplon-Pass

Inocybe rhacodes Favre 1955

Erminio Ferrari

Via G. Galilei 12, I-28925 Verbania Sona (VB)

Makroskopie

- Hut:** bis 2,2 cm breit, fast konisch, zum Teil ausgebreitet, mit einem stumpfen oder gewöhnlich deutlichen, fast spitzen Buckel; Rand stark eingerollt und von den Cortinaresten dicht behangen, dann ausgebreitet und kahl; Oberfläche faserig-wollig, bei alten Exemplaren fast zerrissen, hell fuchsiggelb und jung ganz überdeckt mit einem auffälligen weisslichen Schleier, von dem man selbst bei ausgewachsenen Exemplaren noch Spuren erkennen kann.
- Lamellen:** breit, entfernt, ungleich, buchtig, bisweilen bauchig, ausgebuchtet angewachsen, beige bis ockergelblich bis ockerrötlich, zuletzt dunkelbraun, oft rötlich-braun berandet, mit einer mehr oder weniger bewimperten, zuerst gleichfarbenen, dann weisslichen Schneide.
- Stiel:** bis 3 x 0,3 cm, gewöhnlich gebogen, zylindrisch; Basis leicht keulig oder kaum verdickt; Oberfläche leicht gestreift, ganz und fein faserig, an der Spitze (auf 2 mm) undeutlich bereift, zuerst hell ockerlich, später dunkler, ausser an der ziemlich gleich bleibenden Basis.
- Fleisch:** gegen die Oberfläche gleichfarben, sonst weisslich, mit eher schwachem spermatischen Geruch.

Mikroskopie

- Sporen:** 10–15 (–16) x 5,5–7 (–8) µm, glatt, oval bis schmal ellipsoid, mit oft verkehrt kegeligem Apex, gewöhnlich mit regelmässigem Profil, ohne Einschnürungen; Sterigmen wenig auffällig.
- Basidien:** meistens vier-, selten zweisporig.
- Cheilozystiden:** 20–50 (–70) x 12–22 (–25) µm, kräftig und bauchig, fast ohne Hals, fast spindelig, mit einem gegen die Spitze kaum eingengten Hals, fast keulig und auch ohne Hals, nicht oder schwach beschopft, mit einer 1,5 bis 2 µm dicken Wand; bei reifen Basidiomata – besonders bei jenen, deren Lamellenschneide braun ist – sind die Cheilozystiden schon in H₂O ganz gelb, intensiver noch bis braungelb in NH₄OH; auf der Schneide beobachtet man gegliederte Haare, die wenig inkrustiert und bis zu 150–200 µm lang sind, mit einem vielgestaltigen bis zystidenförmigen Endglied, oder auch eine richtige geschopfte Zystide ausbildend.
- Pleurozystiden:** 50–75 x 18–22 (–24) µm, fast spindelig, mit schwach konischem Hals, manchmal an der Spitze geschopft, fast eiförmig, mit einem schwach oder kaum ausgebildeten Hals, mit bis zu 2 (–3) µm dicker Wand, gewöhnlich ammonio-positiv, schwach oder nicht beschopft.
- Kaulozystiden:** An der Stielspitze auf 2 mm Länge vorhanden, mit vielgestaltigen Haaren untermischt.

Ökologie und Fundstelle

Südhang des Simplonpasses, Wallis, am Rande eines Fussweges von Hopsche nach Spitzhorli führend, Höhe etwa 2400 m, Koordinaten 642.8/122.3, auf Silikatboden, befeuchtet durch

eine wassertragende Schicht, zwischen *Salix herbacea*, sechs Funde, vom 13. Juli bis 24. August 2003, total 20 Exemplare (für mehr Details siehe italienische Originalversion).

Bemerkungen

Die oben erwähnten Funde datieren vom Sommer 2003, also aus einer Jahreszeit, die für ein Pilzwachstum wenig geeignet ist, besonders wenn man die extremen meteo-klimatischen Verhältnisse berücksichtigt, welche mit sehr hohen Temperaturen und einer fortdauernden Trockenheit die Niederungen, aber auch praktisch alle Berg- und Alpenzonen des europäischen Kontinentes beeinflussten. Zusammen mit den schon vergleichsweise erhöhten Temperaturen der vorangegangenen Monate ist dies sicher die Erklärung, dass der erste Fund schon am 13. Juli getätigt wurde, was für die Region des Simplons recht frühzeitig ist. Die Hauptsaison für Pilze in diesem Gebiet ist normalerweise die zweite Hälfte des Augusts. Trotz der extremen Trockenheit konnten sich die Basidiomata dank der Bodenfeuchtigkeit, bedingt durch eine feuchtigkeitstragende Schicht, entwickeln.

In der gleichen Periode erschienen in Nachbarschaft anderer Risspilze (*I. paludosa* Kühn., *I. concinnula* fo. *subconcinna* Kühn., *I. calamistrata* (Fr.: Fr.) Gill.) *Hebeloma bruchetii* M. Bon und einige *Telamonien*. Bei meinem ersten Fund war ich nicht sicher, welcher Gattung die gesammelten Pilze zuzuordnen seien. Die eindeutig entfernten, buchtigen und ein wenig bauchigen Lamellen wie auch deren rötlichbraune Färbung in einzelnen Exemplaren liessen mich eher an eine *Telamonia* als einen Risspilz denken. Der auffällige, oft die Hutoberfläche bedeckende weissliche Schleier, aber auch die faserig-filzige Huthaut mit ihrer Tendenz aufzureissen haben meine Meinung geändert. Die mikroskopische Untersuchung zeigte typische Merkmale der Gattung *Inocybe*, was meine Vermutung bestätigte. Die langen, gegliederten Haare an der Lamellenschneide liessen mich in der Folge die untersuchten Exemplare der *I. rhacodes* Favre gegenüberstellen. Doch einige der beobachteten Merkmale schienen mir mit den Angaben des Erstautors und denjenigen in der konsultierten Literatur (Favre 1955; Bon 1997a, 1997b; Trimbach 1983; Kuyper 1986 [unter *I. lacera* var. *rhacodes*]; Breitenbach & Kränzlin 2000) nicht ganz übereinzustimmen. Hier die festgestellten Unterschiede, mit dem **Hut** beginnend. Favre – und hauptsächlich auch die anderen erwähnten Autoren – beschreiben diesen Pilz wie folgt: «...abgeflacht, leicht gebuckelt (...), sehr grob gefasert, aufgerissen-rissig, mit groben, zwischen den Rissen angedrückten Faserschuppen; er ist ziemlich dunkelbraun...». Die Hüte aller meiner Funde waren hingegen deutlich gebuckelt, ihre Oberfläche eher heller, fein faserig-filzig, lange einheitlich ganz, nur bei alten Exemplaren schwach rissig und jung ganz bedeckt von einem gut sichtbaren, weisslichen Schleier. Dieses letzte Merkmal näherten sie ein wenig gewissen *Inocyben* der Sektion *Rimosae*. Bei den **Lamellen** erwähnen weder Favre noch die andern Autoren ihre Ähnlichkeit mit derjenigen einiger *Telamonia*-Arten, auch nicht die oft rötlichbraune Farbe der Schneide, währenddem der **Stiel** manchmal als dunkel angegeben wird.

Die **Sporen** meiner Funde hatten, mikroskopisch gesehen, kein «laceroides» Profil gezeigt, eher ovoid bis schmal ellipsoid, ohne Ausbuchtungen und Einschnürungen. Sei es Favre, sei es ein Teil der anderen Autoren – Bon und Kuyper ausgenommen –: sie haben sie als ähnlich oder fast gleich wie diejenigen von *I. lacera* (Fr.: Fr.) Kummer eingeschätzt. Und schlussendlich gibt keiner der oben erwähnten Autoren einen Hinweis auf die starke ammonio-positive Reaktion im ganzen Innern der **Cheilozystiden**, so wie ich es beobachten konnte. Trotz der festgestellten Unterschiede bin ich der gleichen Meinung wie Prof. Marcel Bon, welcher meine Funde geprüft hat: Ihre Bedeutung ist zu gering, um deswegen eine Form oder Varietät von *I. rhacodes* zu schaffen. Das einzige Ziel dieses Beitrages ist es, die Kenntnis dieser seltenen Art zu optimieren und einige bis heute unveröffentlichte Besonderheiten dieses Pilzes bekanntzugeben.

Verdankungen und Bibliografie: siehe italienischen Originaltext.

Übersetzung: Bernhard Kobler